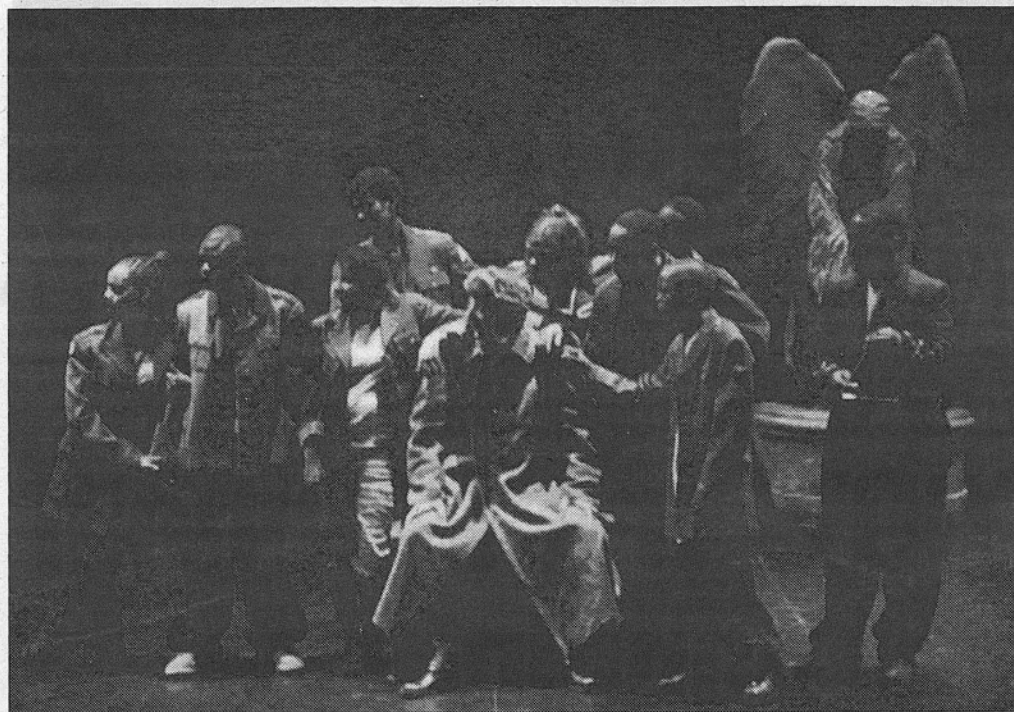


TEATRO Il successo della trasferta delle Albe in Usa

I 'Polacchi' d'Africa conquistano gli Stati Uniti

Si erano prefissati un obiettivo alto: portare a Chicago non solo uno spettacolo, ma l'abito mentale, il modo di operare del Teatro delle Albe. E ci sono riusciti. «Un'esperienza forte», così Marco Martinelli, regista della compagnia ravennate, riassume le cinque settimane trascorse negli Stati Uniti per mettere a segno un intenso programma di spettacoli e laboratori insieme a Ermanna Montanari e, in un secondo momento, a Maurizio Lupinelli e Mandiaye N'Diaye. Marco Martinelli ed Ermanna Montanari hanno tenuto lezioni alla Northwestern University e laboratori con studenti delle High schools sull'*Orlando Innamorato* del Boiardo ed è stata anche allestita la mostra fotografica *Ravenna viso-in-aria* di Enrico Fedrigoli. Ma il cuore del progetto è stato l'allestimento de *I Polacchi* in una rivisitazione che ha coin-

volto, nel ruolo dei Palotini, dieci studenti africani della Senn School. «Con loro — spiega Martinelli — ho reinventato *I Polacchi* ed è stato un corto circuito dal punto di vista dell'impatto arte-vita, ma anche per i risultati ottenuti. Sono ragazzi che vivono in un quartiere povero, sono i fratelli di quelli che combattono Iraq, e frequentano una scuola che, se all'esterno si presenta come un edificio neoclassico, all'ingresso ha il metal detector per impedire che si portino le armi in classe». I ragazzi tutti i pomeriggi si sono presentati alle prove, senza mai sgarrare: «Non sapevano niente di teatro — racconta Martinelli — allora ho pensato di parlargli di Alfred Jarry, autore di *Ubu re* da cui è tratto lo spettacolo. Poi ho cambiato idea: bisognava fargli sentire che il teatro è un luogo dove poter esprimere il proprio lin-



I Polacchi delle Albe in scena al Museo di arte contemporanea a Chicago

guaggio. L'hip hop è stato la chiave d'entrata per far esplorare Jarry attraverso il loro immaginario». Il debutto, al Museo d'arte contemporanea di Chicago, è stato accolto da un pubblico entusiasta. Accanto a critici e frequentatori abituali di teatri anche le famiglie degli studenti, che non avevano

mai messo piede nel museo. Michael Phillips, critico del Chicago Tribune, in una recensione in cui definisce Ermanna Montanari «attrice stupefacente e donna dalle mille voci» conclude scrivendo che «per una produzione che esplora la ciclica rovina dell'umanità, *I Polacchi* è sta-

to un toccasana». Lasciare Chicago dopo un'esperienza così intensa, assicura Martinelli, è stato difficile, ma non si è trattato di un addio: «Abbiamo ricevuto molte telefonate di persone che ci hanno chiesto di tornare per presentare il nostro lavoro».

Annamaria Corrado